

La protesta dei dottorandi non ci appartiene

Com'è possibile che dei dottorandi possano credere che le petizioni si facciano firmando senza l'autorizzazione dei sottoscrittori? È per noi, dottorande della Scuola di Studi Internazionali, un fulmine a ciel sereno, la notizia di una lettera di protesta pubblicata sui giornali, contenente una lunga lista di critiche circa la posizione non retribuita di angelo-accompagnatore al Festival dell'Economia.

È con rammarico che, oggi, per la prima volta, abbiamo constatato che dei dottorandi come noi, non sappiamo cosa significhi falsificare una firma e decidano di inviare una missiva da noi mai letta e mai firmata, a giornali e istituzioni. Tutto questo è un'amara sorpresa che ci fa scoprire come sconsideratezza e ignoranza regnino sovrane anche tra coloro che si definiscono persone acculturate.

Noi, il dottorato lo abbiamo scelto per passione e volontà, senza pensare che fosse una scelta di precarietà ma credendo nelle sue potenzialità e, specialmente, credendo nella Scuola di Studi Internazionali, per le possibilità che ogni giorno ci offre.

Per questo, attraverso questa replica, vogliamo dissociarci dai metodi di protesta impiegati dai nostri colleghi, i quali ci hanno attribuito pensieri e parole senza alcun nostro previo consenso, e menzionando indebitamente istituzioni che mai avremmo voluto coinvolgere.

Giada Dalla Gasperina,
Sara Memo, Alice Ruzza

Non usate le Pro loco per fini elettorali

In questi giorni dall'atmosfera tesa, spesso quasi che la puoi tagliare con il coltello, i candidati sindaco del Trentino si prodigano nella diffusione dei propri programmi elettorali. E come ad ogni tornata elettorale che si rispetti le Pro Loco sono tirate e stratonate su mille fronti, corteggiate da tutte le liste, a volte solo fino allo scrutinio e dopo arrivarci a fine mandato.

Ogni Pro Loco, libera ed esperta della sua comunità, deciderà se astenersi o appoggiare qualche candidato, ci auguriamo solo che lo faccia con coscienza e responsabilità, conscia che il risultato può non essere sempre quello sperato.

Fatta questa considerazione mi preme discutere delle Pro Loco «fantasma», che le varie liste dichiarano di voler costituire nei loro programmi elettorali. Non funziona così. Le Pro Loco sono associazioni di volontariato che rientrano in quella parte del codice civile riguardante i contratti tra privati. La Pro Loco nasce quando alcuni individui decidono di perseguire degli scopi comuni e condivisi o perché non ci riescono da soli o perché non vogliono farlo individualmente. La natura dei contratti privati, come quello associativo, prevede che il sodalizio nasca in capo ai suoi protagonisti, non che qualcuno dall'esterno sancisca la nascita dell'associazione. Detto in altre parole, e qui mi rivolgo a chi non conosce questo mondo, le Pro Loco nascono spontaneamente. Non esiste alcuna certezza che un programma elettorale possa garantire la nascita di una Pro Loco così come pure la promessa di un amministratore; al massimo potrà caldeggiare che ciò avvenga.

In realtà si nota che spesso le situazioni più produttive si creano quando Amministrazione e Pro Loco sono ben distinte nei loro ruoli e riescono a stendere proficui rapporti di collaborazione che si rifanno a degli obiettivi condivisi. Quando la Pro Loco è «il braccio destro del comune» o vive situazioni di eccessivo assoggettamento, non naviga in buone acque e i volontari iniziano ad abbandonare la nave. Si creano così situazioni difficili, poco democratiche, spiacevoli per i più e si perde tutta la spontaneità e la passione con cui le persone regalano il tempo libero alla comunità di appartenenza, cioè al proprio Loco.

Non si può dire che le Pro Loco non siano politiche intese nel senso di Polis. Si può dire che possono veicolare

Il sabato del Vignazia



consenso e anche fornire persone preparate alle amministrazioni, va ricordato che la metà dei sindaci del Trentino cresce e matura tra le fila delle Pro Loco. Non si può pensare di utilizzarle in modo meramente strumentale e/o ancora prima che nascano. Viva le Pro Loco.

Armando Pederzoli
Presidente Federazione trentina
Pro Loco e Consorzi

Valduga è un uomo libero giusto dargli fiducia

Domenica si decideranno le sorti di molti comuni trentini. Nella generale confusione creata dalla campagna elettorale iniziata più o meno velatamente qualche mese fa, vorrei portare all'attenzione degli elettori di Rovereto un aspetto piuttosto importante.

Cinque anni fa la maggioranza dei cittadini ha scelto in maniera coraggiosa, di rompere con un passato di governo dei partiti, affidando la città alle liste civiche guidate da una persona di cultura, equilibrata e con un passato indiscutibile quale è il sindaco Valduga. La novità che ha caratterizzato la scorsa consiliatura è stata quella di una guida della città svincolata da ordini di scuderia, decisioni dettate da rapporti fra forze politiche o sudditanze amministrative. Valduga è uomo libero e in politica la libertà è cosa assai rara. Per questo invito la città di Rovereto a ripetere il miracolo di 5 anni fa, non lasciandosi confondere dalla smania di novità da più parti invocata. La vera novità non sta nel nome nuovo o nell'uomo giovane come taluni tentano di far credere, nascondendo pericolosi vuoti di programmi. La vera novità si misura quotidianamente nell'«interesse disinteressato» di operare per il bene pubblico con rigore, equilibrio, cultura e onestà garantite da quella libertà che, mi auguro, Rovereto vorrà riconoscere domenica prossima.

Sonia Brugnara

Agricoltori e agrituristi contro l'inceneritore

Egregio direttore, volevo rivolgermi in particolare modo ai colleghi agricoltori e agrituristi. Faccio parte del Comitato Coordinamento Trentino pulito che ha come finalità quella di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle alternative all'inceneritore. La scelta di incenerire i rifiuti è una strada ormai obsoleta, costosa, dannosa per la salute e da sempre opposta alla cultura del riciclaggio. Con l'inceneritore è previsto che vengano bruciate circa 103.000 tonnellate annue. Al momento in trentino produciamo circa 70.000 tonnellate di indifferenziato annue, ed è possibile ridurre ancora con una raccolta differenziata più spinta. È evidente quindi che dovremmo importare rifiuti da altre regioni o bruciare materia prima potenzialmente riciclabile. Questa scelta comporterà che per almeno 20 anni si procederà a incenerire escludendo così per un lungo periodo che vengano prese in conside-

razione altre tecniche innovative e più ecologiche. Questi impianti producono dei residui in parte tossici pari al 20-25% della massa trattata e si dividono in due categorie: una parte composta da cenere di combustione le quali dovranno essere stoccate in discariche speciali a costi molto elevati, un'altra parte estremamente volatile composta da particelle ultrafini contenenti tra l'altro diossina. Le polveri inquinanti trasportate dal vento andranno a ricadere su gran parte del nostro territorio arrecando dei danni gravissimi alla salute dei cittadini e all'economia agricola. Sarebbe davvero drammatico che dopo tutti gli sforzi fatti per ottenere frutta pulita ci ritrovassimo mele e vino alla diossina che andrebbero a finire sulle tavole di tutti noi.

Penso che una riduzione dei rifiuti a monte, una raccolta differenziata più attenta e scrupolosa (porta a porta) assieme a degli impianti di riciclaggio come quelli esistenti a Veduggio (TV), porterebbero a risultati più rispettosi per l'ambiente e renderebbero antieconomico la costruzione e il funzionamento dell'inceneritore. Concludo chiedendovi di essere protagonisti del vostro futuro e di non accettare scelte imposte da altri che comporteranno danni alla salute e all'immagine del nostro trentino con sicure ripercussioni per chi sul territorio ci lavora come noi.

Alessandro Bosetti - Nave S. Felice

Molveno, il sindaco giusto è Alessandro Sartori

Ho avuto modo in questo ultimo mese di prendere parte a incontri, leggere programmi e dialogare con i vari candidati per capire chi tra loro potesse rivestire per i prossimi cinque anni un ruolo così importante per la comunità in cui vivo, Molveno.

Dopo un'attenta analisi ritengo che la lista «Per Molveno», con candidato sindaco Alessandro Sartori, abbia davvero le potenzialità necessarie. Sono sostanzialmente tre le caratteristiche che ho apprezzato di questo gruppo:

- 1) I candidati: un gruppo coeso, di vero rinnovamento, formato da elementi giovani e, allo stesso tempo, rappresentativi di varie professionalità. Sanno organizzarsi e confrontarsi, sia tra loro che con gli altri; non si sono mai snaturati per ambizione politica. Possiedono determinazione ed entusiasmo per raggiungere ciò che si sono proposti.
- 2) Il programma: a misura di legislatura ma con obiettivi chiari di medio-lungo periodo; progetti ben identificati e concretamente realizzabili in cinque anni, ma anche idee di più ampia visione per predisporre le basi di quel processo di rinnovamento di cui la nostra comunità ha bisogno.
- 3) Il candidato sindaco: giovane e in grado di svolgere il proprio mandato con forza ed entusiasmo. È un albergatore, dotato di spirito imprenditoriale, con un occhio di riguardo ai rapporti sociali della comunità; partecipa attivamente alla vita di paese e la può sviluppare nell'interesse di tutti, proprio perché quell'interesse è an-

che il suo. Non ha voluto illudere con false promesse elettorali ed ha sottolineato più volte l'importanza dell'unità e della condivisione di idee.

Renato Nerini - Molveno

Caos in gita scolastica La mamma si è scusata

In riferimento alla lettera dell'8 maggio «Caos in gita scolastica. Ingiusta la nota a mio figlio» i docenti accompagnatori vogliono comunicare che in data 13 maggio si è tenuto un incontro chiarificatore tra la famiglia coinvolta e gli insegnanti, nel quale i genitori del ragazzo in questione si sono scusati per i modi usati. I docenti hanno accolto tali scuse ma intendono comunque commentare alcune frasi della lettera che non condividono. La signora sostiene che sia ovvio e accettabile che i ragazzi si siano comportati male in albergo non appena i docenti a mattina inoltrata si sono ritirati nelle loro camere. Pensiamo faccia parte dell'educazione insegnare ai ragazzi a comportarsi civilmente in strutture dove ci sono altre persone che hanno diritto a trascorrere una notte tranquilla. Crediamo fermamente che il viaggio d'istruzione non possa e non debba cambiare nome poiché la finalità che esso si pone è quella di creare un momento di socializzazione e aggregazione, ma anche di essere un'opportunità culturale per i ragazzi. Vedere un patrimonio naturale come le grotte di Frasassi o poter visitare uno dei più bei palazzi rinascimentali come il Palazzo Ducale di Urbino è un'occasione che la scuola ha voluto offrire agli alunni che magari non hanno la possibilità di viaggiare molto con le proprie famiglie. Crediamo anche che altre agenzie educative, non la scuola, abbiano il compito di portare i ragazzi in campeggio, in campi scuola o in centri ludico-educativi. Se un docente lavora per mesi all'organizzazione e alla buona riuscita del viaggio d'istruzione è solo perché è seriamente motivato e crede ancora nel valore educativo dell'esperienza. Accompagnare gli alunni in viaggio è per gli insegnanti un atto volontario e non obbligatorio, che implica l'assunzione di gravi responsabilità, anche penali.

Vogliamo inoltre precisare che non sono stati presi provvedimenti disciplinari nei confronti di alcun alunno e pensiamo che ogni genitore avrebbe piacere di essere informato riguardo al comportamento tenuto dal proprio figlio lontano da casa. Il fatto che solo due ragazzi siano stati «puniti», se così vogliamo definire la semplice comunicazione a casa, non ci sembra un fattore discriminante tale da causare i comportamenti descritti. Sicuramente anche altri ragazzi avranno fatto confusione, se solo due sono stati richiamati è perché il loro comportamento è stato particolarmente inadeguato.

La signora accusa poi la coordinatrice di classe di aver creato divisioni scrivendo l'avviso a casa, ma il compito del coordinatore è proprio quello di tenere i rapporti tra scuola e famiglia, quindi l'insegnante ha solo adempiuto al suo ruolo, niente di più.

Gli insegnanti accompagnatori dell'Istituto Comprensivo di Cembra

«Barbieri sleali», giusto snobbare il questionario

Ho letto sull'Adige di ieri, venerdì 14 maggio, la notizia che i «barbieri sleali» e Valsugana pulita hanno inviato a tutti i candidati sindaco della Valsugana un questionario le cui risposte saranno divulgate via internet e tramite volantaggio nei comuni.

Mi ha sconcertato non poco questa iniziativa, perché dimostra che ormai certa gente ha di gran lunga superato il limite della decenza. A che titolo questi «quattro gatti» che si autoreferenziano a vicenda, si permettono di interrogare i candidati e poi di dare i voti?

Questa è pura propaganda spicciola. Hanno inventato un giocattolo, quello del comitato, e non smettono più di giocare. Vivono un delirio di onnipotenza, si lodano tra di loro, e credono ormai di compiere una missione per l'intera umanità. Ma perché questi sal-

vatori della valle anziché mettere alla gogna i futuri amministratori non si sono candidati a loro volta alle elezioni comunali? Nessuno, dico nessuno è in lista. Non hanno voluto impegnarsi? Allora si vergognino perché è troppo facile criticare senza costruire nulla. Oppure nessuno gli ha chiesto di scendere in campo?

In questo caso riflettano su quanto sono considerati dalla gente. E in un momento, come quello elettorale, in cui si chiede l'aiuto a tutti pur di ottenere qualche voto in più, essere snobbati anche dall'ultimo dei candidati in lizza fa veramente compassione. Hanno fatto bene i sindaci a snobbare i loro questionari, e io spero che i cittadini votino i candidati che non hanno perso il loro tempo a compilare un'inutile questionario, fatto da gente che non ha proprio nulla da insegnare a nessuno.

Giorgio Tomio - Borgo Valsugana

Ex Festival «ridotto» lo sto con Carolo

Leggo con profondo rammarico e dispiacere la decisione della giunta comunale di «castrare» gli eventi «Ex Festival» organizzati da alcuni anni in contemporanea col Festival dell'Economia. Imporre la chiusura della manifestazione all'1 anziché alle 3 e limitare lo svolgimento della stessa in 2 serate anziché in 3 impone o meglio costringe gli organizzatori a cancellare o spostare l'evento in altre location dove le rispettive amministrazioni capiscono l'importanza per i cittadini e il territorio che rappresentano dello svolgimento di determinati spettacoli d'intrattenimento caratterizzati da un'importante e prestigiosa proposta artistica come quella prevista per l'edizione 2010 di Ex Festival.

Artisti come Skin, Andro dei Negramaro e Motiv8 dei Black Eyed Peas nella realtà trentina non sono di certo un habitué, tutt'altro.

Le proposte artistiche nella nostra regione sono quasi sempre a mio avviso scarse e di basso/medio livello e limitare le iniziative di chi negli anni passati è riuscito a proporre degli eventi interessanti e di grande partecipazione (come le passate edizioni dell'Ex Festival) credo sia ridicolo e ingiustificato.

Io sto con Agostino Carolo.

Matteo Molinari (Moli)

Chi ha paura del nucleare non si è informato

Si è notato il gazebo mobile dell'Idv sulle vie di Trento per la raccolta delle firme dei cittadini onde evitare, con un referendum, la costruzione di centrali nucleari. A dir il vero non si sono viste code lunghe di firmatari convinti, ma un certo numero di antinuclearisti, sì. Viene spontaneo chiedersi se hanno meditato bene prima di esprimere la loro contrarietà. Questa propensione per porre la propria firma è per caso dovuta alla immaginazione di un pericolo? Nella realtà invece tutto lascia pensare all'assenza del benché minimo rischio, ma anche se ci fosse, non cambierebbe nulla, perché in Francia e in Europa, a poca distanza da noi, centrali nucleari ce ne sono a decine. Non sarebbe il caso di fare una riflessione più approfondita sulla reale situazione geografica di dislocazione per valutare positivamente il fenomeno, in proposizione, al fine di non dover acquistare energia elettrica pulita dalle centrali estere che ha un costo elevato per i cittadini italiani? Purtroppo tutto ciò che non viene prodotto in Italia, ed è necessario, lo dobbiamo importare, dando dei lauti guadagni a chi ha installato le centrali che l'Idv non vuole.

Si teme per la collocazione delle scorie? Dobbiamo dare per scontato che i proponenti abbiano già valutato questo problema. A Di Pietro va detto che deve cercare di superare le sue manie distruttive su quasi tutto ciò che viene faticosamente legiferato. Se si interpreterà la sua temerarietà nel voler proporre un «referendum abrogativo» per ogni legge che il Parlamento promulga significa che l'Istituzione legiferante non ha più ragione di esistere.

Angelo Lorenzetti - Trento

FreezySound
System

Onde sonore elastiche a cavitazione stabile

Riduci IL GRASSO

dei tuoi glutei,
cosce, addome,
ginocchia, braccia
in totale
piacevolezza

SUNRISE



Prenota a questo numero Tel. 0461 983416 in Via Paradisi n° 15 a Trento

EFFICACE ANCHE PER LE ADIPOSITA' MASCHILI